

Professioniste e giovani i più colpiti dal Covid

Pandemia crudele (soprattutto) per giovani e donne nella galassia del lavoro autonomo, perché sebbene sia in atto in alcune categorie una crescente «femminilizzazione», il Covid è stato la cartina di tornasole che ha consentito di mostrare quanto i carichi familiari, aggravati dal «lockdown» e dalla chiusura delle scuole (uniti alla carenza di aiuti), abbiano impedito spesso alla componente «rosa» di portare avanti con costanza la propria attività. E il 2020 ha pure segnato la «crescita esponenziale» delle vendite online, così che gli agenti di commercio sono stati «scavalcati nella filiera dell'intermediazione», perdendo provvigioni preziose (anche) per le future pensioni degli iscritti all'Ente di categoria, Enasarco. È quanto emerso dalle audizioni di ieri nella commissione Lavoro della Camera, che sta conducendo un'indagine sulle disuguaglianze generate dal Coronavirus nel mercato occupazionale, dove la Rete delle professioni tecniche (Rpt), rappresentata dai presidenti dei Consigli nazionali degli ingegneri e dei geometri Armando Zambrano e Maurizio Savoncelli, ha messo in luce come l'attività autonoma nel loro comparto abbia «segnato una flessione del 5,7%», con forti penalizzazioni a danno dei giovani e degli studi con pochi dipendenti e collaboratori; fondamentale, perciò, è far sì che gli iscritti agli Ordini usufruiscano di percorsi formativi di qualità e di variegate iniziative di supporto, anche finanziate, è stato proposto, da parte delle risorse derivanti dalla doppia tassazione cui le Casse di previdenza private sono soggette (l'imposta sui rendimenti da investimento è del 26%, al pari dei soggetti privati, pur trattandosi di Enti di primo pilastro pensionistico che contano oltre 1,6 milioni di associati, ndr).

Per il rappresentante del Comitato unitario delle professioni (Cup) Gianmario Gazzi, alla guida del Consiglio nazionale degli assistenti sociali, «il tema della riduzione delle disuguaglianze parte proprio dal rimettere in equilibrio la possibilità delle donne di partecipare attivamente all'impresa, o all'esercizio della professione». Federagenti, infine, ha invocato il riconoscimento di provvigioni per le vendite via web, perché per i loro associati sfumano «fatturato e contributi, a causa dell'e-commerce».

Simona D'Alessio

